



COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXVIII - N. 1 - DICEMBRE 2018

QUADERNI FRIULANI
DI
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

XXVIII-2018

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXVII - anno 2017
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: rilievo della sepoltura di due bovini (Object 61) nel sito di Babia Góra presso Cracovia, Polonia (da KOŁODZIEJ 2010, p. 182; cfr. qui fig. 2 a p. 13).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

SEPOLTURE RITUALI DI BOVINI E DI ALTRI ANIMALI NELL'ITALIA ANTICA E NELLA MEDIA EUROPA DALLA PROTOSTORIA AL MEDIOEVO. UN AGGIORNAMENTO ARCHEOLOGICO. ATTI DELL'INCONTRO DI AQUILEIA (7 APRILE 2018)

Umberto TECCHIATI, <i>Alcune considerazioni sulle sepolture di bovini nella preistoria e protostoria europea</i>	p. 9
Elena PERCIVALDI, <i>Sepolture di bovini e altri animali in Italia Settentrionale dall'età romana al pieno Medioevo</i>	p. 19
Claudio SORRENTINO, <i>Uso rituale di bovini nel santuario dell'area Sud a Pyrgi (Santa Severa, Roma)</i>	p. 27
Raffaella CASSANO, Gianluca MASTROCINQUE, Adriana SCIACOVELLI, <i>Rituali di fondazione della domus ad atrio a Sud del Foro di Egnazia</i>	p. 31
Laura LANDINI, <i>La deposizione di una testa di bovino da Palazzo Poggi (LU): evidenza di un rito?</i>	p. 49
Borut TOŠKAN, <i>Ritual burials of animals in the south-eastern Alpine region from Prehistory to the Middle Ages</i>	p. 55
	p. 99

IL CASO DI MURIS DI MORUZZO (UD)

Maurizio BUORA, Massimo LAVARONE, <i>La villa romana di Moruzzo (UD)</i>	p. 75
Gabriella PETRUCCI, <i>Deposizioni intenzionali di bovini nel sito di età romana di Moruzzo (UD)</i> .	p. 83
Licia COLLI, Elisa EUFEMI, Marco MILANESI, Michele MORGANTE, Paolo AJMONE MARSAN, <i>Risultati preliminari dall'analisi del DNA antico dei reperti di bovino rinvenuti presso lo scavo della villa tardo romana di Muris di Moruzzo (UD)</i>	p. 89

STUDI VARI

Pier Giorgio SOVERNIGO, <i>Le ghiande missili di Adria</i>	p. 97
Patrizia BASSO, <i>Cosa raccontano i cippi miliari</i>	p. 107
Eric FRANCO, <i>Appunti sull'ipotesi di un valore identitario dell'alfabeto di Lugano</i>	p. 123
Roberto GUERRA, <i>Mare nostrum: infrastrutture, navigazione, commerci e marina militare durante il dominio di Roma antica</i>	p. 133
Baldassarre GIARDINA, <i>Dalla "Feuertelegraphie" al faro: breve storia delle segnalazioni luminose fluviali e marittime</i>	p. 139
Mirta FALESCHINI, <i>Il larice. Trasporto e commercio del legname dalle Alpi al Tirreno in epoca romana: un esempio di sistema integrato</i>	p. 157
Maurizio BUORA, Ergün LAFLI, Paweł NOWAKOSKŁ, <i>Due instrumenta in piombo, probabilmente contraffatti, da Izmir (Turchia) / Two probably fake inscribed lead instrumenta from Izmir (Turkey)</i>	p. 171

NOTE E DISCUSSIONI

Valentina MANTOVANI, <i>Recenti studi sulle sigillate galliche in area padana: alcune riflessioni ...</i>	p. 179
---	--------

Sepulture rituali di bovini
e di altri animali nell'Italia antica
e nella media Europa
dalla protostoria al medioevo.
Un aggiornamento archeologico

Atti dell'incontro di Aquileia

(7 aprile 2018)



ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE SEPOLTURE DI BOVINI NELLA PREISTORIA E PROTOSTORIA EUROPEA

Umberto *TECCHIATI*

LE SEPOLTURE DI ANIMALI:
UN FENOMENO "UNIVERSALE"

Le c.d. sepolture di bovini sono un aspetto particolare del più ampio fenomeno archeologico delle sepolture di animali. Esso è caratterizzato da un'ampiezza cronologica e geografica tali da non poter essere affrontati in modo unitario, benché relazioni di tipo culturale, sensibili anche a livello simbolico tra cerchie culturali diverse e contemporanee in cui esso è attestato, possano essere fondatamente ipotizzate.

Sepolture di animali sono documentate non solo in Europa, ma anche in Africa, in particolare in Egitto ¹, e inoltre in Asia ², nel continente americano ³, in Estremo Oriente (ad es. Timor, Piccole isole della Sonda) ⁴. L'arco cronologico non si riduce alla pre-protostoria, ma riguarda anche l'età romana e il Medioevo, giungendo fino ai nostri giorni.

Come è ovvio per un fenomeno di questa natura, le motivazioni sottese alle deposizioni di animali possono o devono essere diverse a seconda dei contesti cronologici e culturali, ma sussistono invero ben pochi dubbi sul fatto che il seppellimento di animali rappresenti qualcosa di ancestralmente radicato nella cultura umana in quanto tale, e cioè anche a prescindere dalle sue declinazioni geografiche e cronologiche, e dalle maggiori o minori possibilità che il mondo simbolico ad esso sotteso venisse *trasferito* da una regione all'altra nel quadro di scambi interculturali peraltro universalmente noti.

Motivazioni certamente diverse sono alla base della scelta delle specie animali da seppellire. Esse fanno capo al significato sociale ed economico riconosciuto agli animali dalle singole culture, e con ogni probabilità anche a un insieme di credenze, miti e visioni del mondo che, nel caso di società illetterate, non presumiamo di poter penetrare se non, eventualmente, in modo induttivo e per confronto con società "primitive" attuali o subattuali.

La mentalità, l'insieme degli atteggiamenti psicologici e culturali condivisi dal gruppo, nonché la religione, sono bensì aspetti centrali che devono essere tenuti presenti in ogni tentativo di interpretazione, ma si è generalmente consapevoli che le

evidenze archeologiche non possono contribuire che in modo alquanto indiretto a lumeggiarli.

Coerentemente con l'antichità della sua domesticazione, il cane è il primo animale ad essere seppellito, spesso insieme al suo padrone. Sepolture di cani, anche deposti nella medesima fossa ai piedi del loro padrone, sono ad es. particolarmente bene documentate nel Neolitico, anche italiano.

Se ancora nel 1964 l'unica sepoltura di animale italiana nota a Behrens era quella tardoneolitica di cane/donna scavata a Ripoli nella Valle della Vibrata (Teramo) ⁵, nuove scoperte in Emilia ⁶ e in Lombardia ⁷ arricchiscono oggi il quadro pur sempre lacunoso delle conoscenze, permettendo di accostare la cultura neolitica dei Vasi a Bocca Quadrata ad altre culture dell'Europa media in cui le deposizioni di cani e rispettivamente la loro presenza in contesti funerari sono particolarmente bene attestate.

Tra queste deve essere menzionata in primo luogo la cultura di Lengyel ⁸. Nel suo areale di diffusione, che comprende essenzialmente la Slovacchia sudoccidentale, l'Ungheria (in cui si trova il sito eponimo), l'Austria, la Moravia e la Croazia, sono documentate sepolture di cani associati a esseri umani, sepolture di soli cani e deposizioni di crani di cane in associazione con inumazioni di esseri umani. Il riferimento alla cultura di Lengyel è giustificato dal fatto che il suo sviluppo storico coincide in gran parte con quello della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata ⁹, con cui condivide anche aspetti del patrimonio simbolico e spirituale.

Il legame emotivo e psichico che può crearsi tra un cane e un essere umano appartiene all'esperienza comune e non ha bisogno di essere testimoniato dalla letteratura scientifica. Il suo ruolo tradizionale di custode, e cioè di custode di un "limite", di intermediatore tra mondo dei vivi e mondo dei morti, esemplificato dal mitico Cerbero, sembra emergere anche a livello archeologico pressoché in tutte le epoche. Come custode dell'integrità e inviolabilità di mura ed edifici, il suo seppellimento in guisa di sacrificio di fondazione è ripetutamente attestato ¹⁰.

Tra gli animali più frequentemente sepolti compare inoltre il cavallo. Domesticato nelle

steppe euroasiatiche, è precocemente attestato nella Cultura del Bicchiere imbutiforme ("Trichterbecherkultur": 3800-3350 BC)¹¹, dove è lecito attendersi che esso si sia presto affiancato al bue nella funzione di traino di veicoli a ruote. La diffusione del cavallo domestico nell'Italia continentale, a partire da momenti evoluti dell'antica età del bronzo, potrebbe dipendere dai contatti che la cultura di Polada e i suoi ulteriori sviluppi in BA II intrattennero con le cerchie culturali dell' Austria inferiore (Unterwölbling, Wieselburg-Gáta), evidenti soprattutto nella presenza, in vari insediamenti dell'Italia nord-orientale, di loro caratteristiche fogge ceramiche¹². Questa osservazione non deve apparire incidentale, ma serve a sottolineare i legami che le società dell'età del bronzo italiana ebbero con le cerchie culturali dell'Europa media e centrale, contribuendo a chiarire in particolare il significato di certe evidenze, come la sepoltura dei due bovini di Olmo di Nogara, di cui si parlerà più diffusamente in seguito. Se non inserite in un circuito di scambi culturali e ideologici di portata geografica potenzialmente amplissima, esse rischiano di apparire slegate e casuali, quando non incomprensibili.

Poiché il significato del cavallo è essenzialmente legato all'autorappresentazione di "élite" guerriere che emergono tra la fine dell'età del bronzo e la prima età del ferro, le loro sepolture, talvolta associate ai padroni o agli scudieri¹³, sono un fenomeno relativo soprattutto all'età del ferro¹⁴ e al primo Medioevo, ma attestazioni, per quanto rare, si osservano già nell'antica età del bronzo, come documentato per la cultura di Aunjetitz (Unetice) in Germania settentrionale ad es. a Glein, Kr. Nebra¹⁵.

Sia il bue che il cavallo sono animali impiegati nel traino di veicoli a ruote, e in quanto tali per lo più utilizzati in coppia, ciò spiega perché essi siano spesso anche sepolti appaiati. Su questo importante aspetto torneremo oltre.

Il seppellimento non coinvolgeva solo gli animali domestici, ma frequentemente anche quelli selvatici. Una posizione particolare, per la valenza simbolica rivestita dal ricrescere del palco, si deve riconoscere al cervo, e in subordine al capriolo. La sepoltura di cervo di Olmo di Nogara (VR), datata al Bronzo recente-finale, si colloca in un quadro di attestazioni caratterizzato da un ampio spettro cronologico¹⁶, alquanto nutrito in Europa, ma ancora piuttosto lacunoso in Italia.

OSSERVAZIONI TERMINOLOGICHE E DI METODO

Nell'affrontare il tema delle "sepulture" di animali e, segnatamente, di bovini nella preistoria

e protostoria europea gioveranno alcune precisazioni di carattere metodologico e terminologico.

Tra i migliori contributi in tal senso è necessario ricordare il lavoro sulle sepolture di bovini pubblicato su "Antiquity" da Axel Pollex nel 1999¹⁷. Già nel titolo l'Autore si dimostra scettico sull'utilità del concetto onnicomprensivo di sepoltura, cui egli ritiene opportuno affiancare quelli di sacrificio e di corredo tombale. Pollex propone dunque di impiegare la più neutra nozione di "catle deposition".

Perché una sepoltura di bovino possa definirsi in quanto tale sono necessarie due condizioni: a- che l'animale sia sepolto senza alcuna connessione con un essere umano (e non possa quindi essere interpretato né come elemento di corredo né come sacrificio in onore del defunto) e b- che un solo animale sia deposto in una fossa.

Il termine "sepoltura", infatti, presuppone una intenzionalità e una funzione simbolica che, (quasi) sempre chiara nel caso delle sepolture di esseri umani, non deve necessariamente sottintendersi per ogni "sepoltura" in cui il defunto seppellito sia un animale.

In altri termini, affinché alla sepoltura di animali siano riconosciuti la stessa intenzionalità e lo stesso significato simbolico, e cioè la funzione sociale del seppellimento, è necessario che, nell'ambito cronologico e culturale che esprime la sepoltura animale, siano archeologicamente riconoscibili lo specifico ruolo sociale dell'animale ed eventualmente la sua antropomorfizzazione.

Se l'importanza sociale dell'animale può essere rilevata in modo relativamente semplice a partire dal valore economico che lo caratterizza in seno alla cultura umana di riferimento¹⁸, e allo spazio che eventualmente gli si assegna ad es. nell'arte figurativa (arte mobiliare, piccola plastica zoomorfa, incisioni o pitture rupestri etc.), il processo di antropomorfizzazione è meno facile da assodare per es. in assenza di veri e propri corredi funerari o di specifici orientamenti delle spoglie che ricalcano quelli correnti per gli esseri umani.

Pragmaticamente Pollex indica tre fattori che possono concorrere alla corretta discriminazione tra sepoltura, sacrificio e corredo funerario di un essere umano: a) tracce di fuoco; b) l'esistenza di un corredo dedicato all'animale; c) peculiarità dell'animale deposto (età, trattamento particolare del corpo etc.). L'assenza di questi – e di altri – criteri distintivi in una deposizione di bovino rende ardua una discriminazione funzionale tra sacrificio e corredo tombale. Fondamentale è quindi, in tal senso, risalire alle cause della morte. L'uccisione dell'animale può avvenire in vari modi, ma solamente traumi violenti riscontrabili sulle ossa si conservano fino a noi. Implicato è in primo luogo il

cranio, ma la struttura particolarmente fragile della scatola cranica fa sì che essa si rinvenga di norma in minuti frammenti negli scavi archeologici, privandoci così, nella maggior parte dei casi, della possibilità di verificare chiari segni di impatto.

Quanto sopra vale a introdurre un tema centrale nella valutazione del significato della deposizione di animali. Esso fa capo alla domanda: sono le deposizioni di animali l'esito di un processo mentale di tipo simbolico (vera e propria sepoltura, sacrificio) o rispondono a criteri meramente funzionali (ad es. smaltimento di carcasse di animali morti di malattia)?¹⁹

L'interrogativo deve essere posto, anche a prescindere dal contesto culturale e cronologico, tutte le volte che la deposizione risulti apparentemente più o meno avulsa da un contesto archeologico tale da sottintenderne un significato simbolico. La deposizione di un animale ai margini di un abitato, o al di fuori di esso, ha per es., almeno a livello teorico, maggiori probabilità di essere interpretata come un semplice "smaltimento", mentre tale prospettiva può essere serenamente rigettata nel caso di animali deposti in un contesto funerario propriamente detto, o in un santuario, ovvero in abitato, specialmente quando essi sottolineino atti di fondazione o di abbandono di strutture come case o fortificazioni.

Le considerazioni tracciate fino a questo punto riguardano animali deposti interi e in connessione anatomica. Il discorso si complica, a livello interpretativo, quando si tratti di deposizioni di parti di animali in connessione, o di arti interi non in connessione. L'alea interpretativa, ovvero l'impossibilità di una interpretazione univoca, si determinano nel caso di deposizioni di resti frammentari e non in connessione. Qui il concetto stesso di deposizione poggia su elementi esterni alla corporeità dell'animale, e cioè sul fatto che essi siano stati rinvenuti in fosse o in recipienti alloggiati in fosse, e sulle particolari associazioni con reperti di cultura materiale o di altro tipo.

Che esista una relazione, per quanto impalpabile, tra vere e proprie deposizioni di animali interi, eventualmente interpretabili come "sepulture" (come esito di antropomorfizzazione o di atti sacrificali o votivi), deposizioni di parti integre di animali in connessione, di parti integre non in connessione e di ossa frammentarie in contesti particolari, è chiaro fin dagli esordi della storia delle ricerche su questa particolare e affascinante classe documentaria. Il medico militare e studioso di preistoria tedesco Georg Wilke (1859-1938)²⁰, che si annovera tra i primi ad essersene occupati, così definiva infatti le sepolture animali nel 1929²¹: "tierische Knochenreste, die nicht nur von den allgemein üblichen Totmalen und

Speisebeigaben für einen verstorbenen Menschen, sondern von intakt, lebend oder tot, eingegrabenen Tieren stammen" e cioè resti di ossa animali che non provengono solo dai comuni banchetti in onore dei morti e dalle offerte in guisa di viatico per un defunto, ma da animali sepolti intatti, vivi o morti.

LE SEPOLTURE DI BOVINI NELLA PREISTORIA E NELLA PROTOSTORIA EUROPEA

Nella preistoria e protostoria dell'Europa continentale le sepolture di bovini si configurano come un fenomeno a sé, in quanto pienamente caratterizzato sotto il profilo cronologico e geografico. Se il fenomeno contraddistingue tipicamente il Neolitico tardo (la nostra prima e piena età del rame: ca. 3500-2500 BC) le evidenze dell'antica età del bronzo sono considerate l'esito estremo di una dinamica di "longue durée" (fig. 1)²².

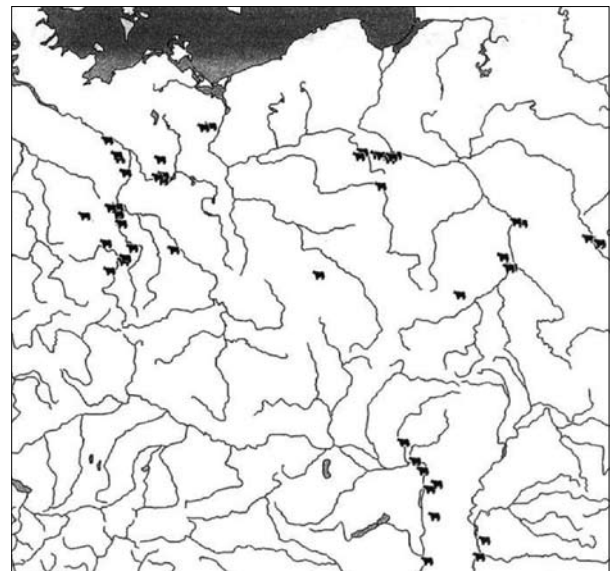


Fig. 1. Distribuzione delle deposizioni di bovini tardo neolitiche e dell'età del rame in Europa centrale e orientale (da POLLEX 1999, p. 543).

L'estensione geografica è amplissima, e riguarda essenzialmente la Germania centrale, la Polonia, l'Ungheria e l'Ucraina occidentale. Sono inoltre coinvolti con isolate attestazioni la Gran Bretagna²³, il Portogallo²⁴, l'Austria orientale (Burgenland, ai confini con l'Ungheria)²⁵, la Slovacchia occidentale²⁶, la Serbia nordoccidentale (Voivodina)²⁷, la Romania nordorientale²⁸. Le attestazioni più antiche si hanno in Germania, nella "Salzmündergruppe" e nella "Altmärkische Tiefstichkeramik" ("facies regionale della Cultura del Bicchiere imbutiforme della Germania nordoc-

cidentale), nell'orizzonte temporale della Cultura delle Anfore globulari²⁹ e anche successivamente nelle Culture della Ceramica cordata e del Vaso Campaniforme³⁰, benché la maggior parte delle evidenze debba essere riferita a quelle culture attive a livello regionale nell'orizzonte della Cultura delle Anfore globulari che comprendono, oltre a quest'ultima, anche le Culture del Bicchiere imbutiforme e di Baden. Le sepolture di bovini interi rappresentano un aspetto comune alle due culture che ne sottolinea la prossimità ideologica e spirituale. Le deposizioni sono frequentemente in relazione con sepolture di esseri umani. Le indagini archeozoologiche indicano che i bovini erano seppelliti per lo più in età giovanile (al di sotto dei due anni)³¹. Il significato di queste sepolture non rientra, di norma, nel concetto di offerta di carne al defunto, dal momento che gli animali sono sepolti con la stessa cura riservata agli esseri umani. I corredi ceramici associati alle deposizioni di bovini sono interpretati come vasi potori di carattere cultuale destinati agli animali stessi. Analogamente a quanto osservato per le sepolture umane ad esempio nella Cultura della Ceramica cordata o del Bicchiere campaniforme, esiste una "bipolare Differenzierung" anche tra sepolture di bovini e sepolture di esseri umani: orientamento Ovest-Est col capo a Ovest per i primi, orientamento Ovest-Est col capo a Est per i secondi. Questo dettaglio può ben essere considerato decisivo nella valutazione del ruolo sociale rivestito dai bovini nelle culture tardoneolitiche delle pianure centro-europee.

Koch (1999) individua tre fasi nello sviluppo di questo tipo di deposizioni in Germania centrale:

- Fase I: la sepoltura di bovino si trova nelle immediate adiacenze della sepoltura umana. Prime forme di deposizioni bisome di bovini in combinazione con sepolture umane si hanno nelle tombe tarde della Cultura di Walternienburg – Bernburg, dove gli esseri umani sono deposti sui bovini. Non sono noti corredi ceramici.
- Fase II: con l'affermarsi della Cultura delle Anfore globulari i bovini vengono deposti in fosse distinte, scavate davanti alle sepolture umane. Sepolture di bovini bisome, trisome e multiple sono un aspetto caratterizzante di questo rito funerario. La più notevole differenza rispetto alla Fase I consiste nella deposizione di ricchi corredi ceramici sia per gli animali che per gli esseri umani. Accumuli di pietre e veri e propri tumuli eretti al di sopra delle sepolture divengono chiari marcatori territoriali, contribuendo con ciò alla ritualizzazione, sacralizzazione e monumentaliz-

zazione del paesaggio antropico, laddove le deposizioni tendono già ad occupare piccoli rilievi.

- Fase III: sepolture di bovini ricorrono ora anche in luoghi di culto, oltre che in associazione con sepolture umane. Prende corpo una relazione funzionale di tipo rituale tra aree di culto (funerario) e necropoli/sepolture umane in cui la deposizione di sepolture bisome di bovini si accompagna a personalità di rango.

Importanti attestazioni si hanno, nel medesimo arco temporale, nell'areale della cultura di Baden.

Molti autori sottolineano la coincidenza temporale esistente tra la comparsa delle sepolture di bovini e la diffusione della ruota e del carro³². Proprio la cultura di Baden, grazie agli spettacolari rinvenimenti del sepolcreto di Budakalász (distretto di Pest, al margine settentrionale della capitale ungherese) e di altri siti posti a Sud del Lago Balaton, fornisce alcuni tra i più belli ed evocativi modellini di carro di quest'epoca³³. Questa importante innovazione tecnologica, legata al crescente peso economico attribuito all'animale vivo in quanto fornitore di forza lavoro e altri prodotti secondari³⁴, si inserisce in un quadro di evidente evoluzione culturale e sociale che inizia a delinearci nella lunga fase di trapasso dal Neolitico tardo all'età del rame³⁵. Pollex, a questo proposito, è dell'idea che le sepolture di bovini abbiano un significato essenzialmente religioso, dovendosi essi ricondurre all'idea del carro solare e, forse, a una filosofia della vita ciclica e non lineare³⁶. L'A. sottolinea il ruolo dei bovini come animali da tiro, e utilizza manifestazioni di tipo figurativo in cui bovini stilizzati compaiono in un contesto generale che richiama il culto del sole, come la ciotola di Bronocice, presso Cracovia, riferita alla Cultura del Bicchiere imbutiforme: 3400-3200 BC³⁷.

Barbara Kołodziej, in un importante contributo del 2010, evidenzia le notevoli forme di continuità, nell'antica età del bronzo dell'Europa centrale e orientale, delle sepolture tardoneolitiche ed eneolitiche di bovini fin qui descritte. Il lavoro dell'autrice polacca, notevole per la chiarezza complessiva e per la precisione del dettaglio, si distingue anche sul piano del metodo, fornendo una base per future ulteriori ricerche anche in aree diverse da quella trattata. Di particolare interesse, ai fini del nostro discorso, sono le sepolture di bovini della cultura di Mierzanowice scavate nel sito di Babia Góra nel distretto di Cracovia. Qui compaiono sia sepolture singole (Object 37 e 470)³⁸ sia sepolture di bovini appaiati e deposti in modo che il cranio dell'uno si trovi in corrispondenza della parte posteriore dell'altro (Object 61, 487) (figg. 2-3)³⁹.

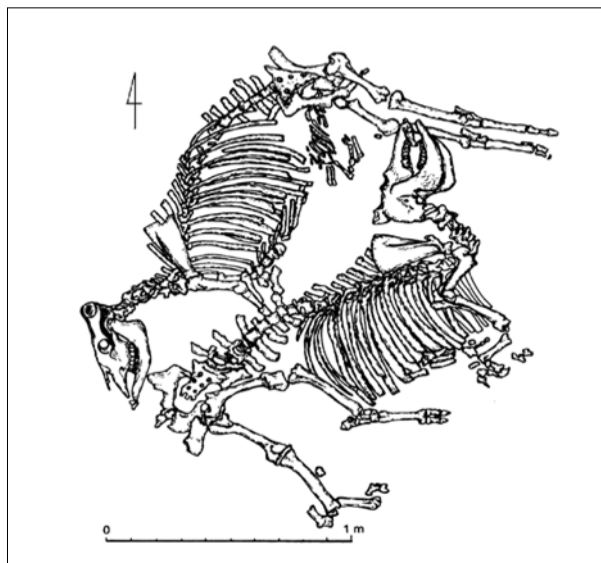


Fig. 2. Sepoltura di due bovini (Object 61) nel sito di Babia Góra presso Cracovia, Polonia. Cultura di Mierzanowice, Bronzo antico (da KOŁODZIEJ 2010, p. 182).

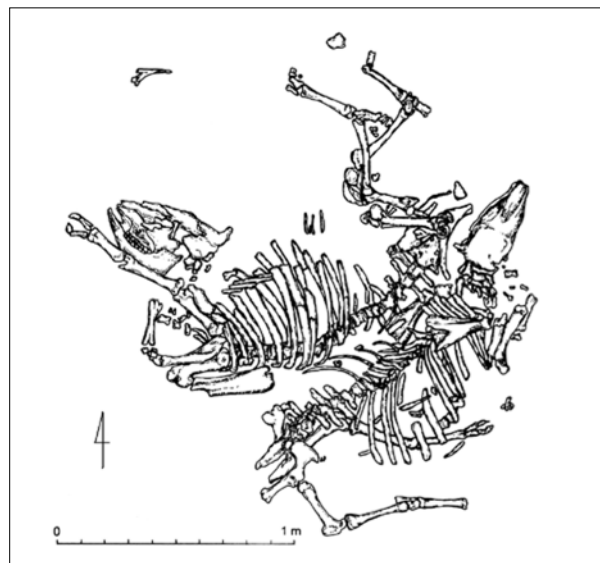


Fig. 3. Sepoltura di due bovini (Object 487) nel sito di Babia Góra presso Cracovia, Polonia. Cultura di Mierzanowice, Bronzo antico (da KOŁODZIEJ 2010, p. 186).

Non potrà essere considerato del tutto casuale che una coppia di bovini sepolti appaiati in due fosse distinte (“Tb.” 321 e 288) nell’ambito della necropoli dell’Olmo di Nogara⁴⁰ si presentino disposti nello stesso modo osservato in particolare nell’Object 487 della citata necropoli polacca.

Si possono distinguere due diversi tipi di posizione: la prima prevede che il dorso di un animale sia rivolto verso il ventre dell’altro, come avviene ad es. a Babia Góra, Object 61, l’altro invece vede i due animali deposti l’uno con il dorso rivolto verso il dorso dell’altro. È questo il caso dei due bovini di Olmo di Nogara e dei bovini dell’Object 487 di Babia Góra (fig. 4).

Considerato che la deposizione di bovini, come visto, caratterizza il Neolitico tardo e l’Eneolitico di ampie porzioni dell’Europa centrale e orientale e che le evidenze del successivo BA nelle medesime aree sono ragionevolmente ritenute epifenomeni di quelle più antiche, e tenendo presente che esse non sono caratteristiche, in nessun momento, dell’Italia settentrionale, sarà necessario ammettere che il tipo della sepoltura dei bovini appaiati riscontrato all’Olmo di Nogara dipenda da contatti culturali esistenti con i territori di origine di questa specifica tipologia di sepolture. La convergenza casuale e indipendente di atteggiamenti simbolici identici in due aree così distanti può essere esclusa *a priori*. L’esistenza di intense relazioni culturali è provata infatti in modo eclatante dalla distribuzione delle spade tipo Boiu e Sauerbrunn⁴¹, che hanno proprio in Italia settentrionale, e segnatamente nel suo quadrante nordorientale, e in Transdanubia (Ungheria)

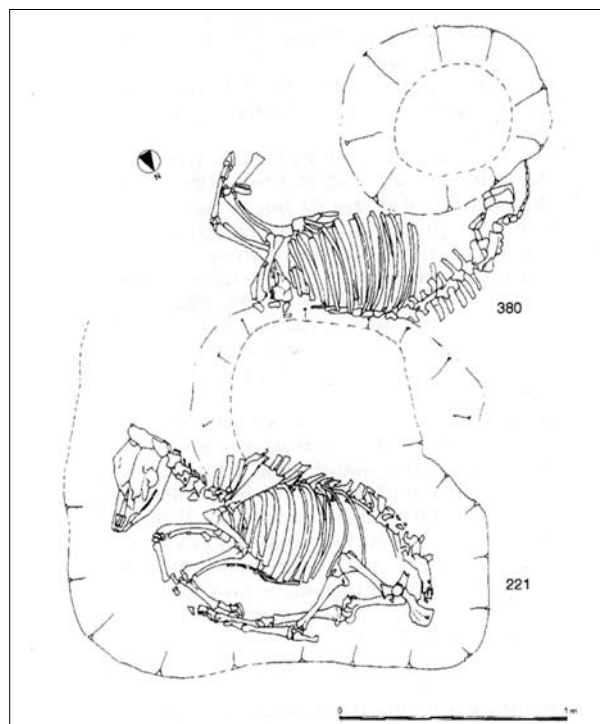


Fig. 4. Sepoltura di due bovini (“Tb.” 321 e 288) nella necropoli del Bronzo medio e recente dell’Olmo di Nogara, Verona (da SALZANI 2005).

i due poli di più significativo addensamento⁴². Ad onta del fatto che non sono riuscito a reperire confronti diretti per sepolture di coppie di bovini in Transdanubia durante l’età del bronzo, mi pare lecito sospettare che il tipo di deposizione riscon-

trata all'Olmo di Nogara provenga di lì, se non altro perché vi era stata effettivamente praticata in epoca precedente⁴³.

Rispetto alla famiglia delle spade tipo Sauerbrunn-Boiu-Keszthely, Neumann (2009) afferma: "Wegen der speziellen Form, der kanonischen Zierweise und der Überlieferung insbesondere in Bz C können sie als materieller Nachklang von sozial bedeutsamen und weiträumig ähnlich ritualisierten Handlungen gedeutet werden. Dabei setzen sie sich deutlich von anderen Schwertformen dieser Zeit ab, was erlaubt, hier den Niederschlag jeweils unterschiedlicher symbolischer Reservoirs/Sets zu sehen. In ihrer Verbreitung zeigen diese Schwerter mit Transdanubien und Oberitalien zwei klare Schwerpunkte und deuten damit einen Kommunikationsraum an, der sich ansonsten in dieser Zeit noch kaum nachweisen lässt". Quanto detto da Neumann per le spade può essere ripetuto per le sepolture di bovini: esse contribuiscono ad arricchire il quadro di relazioni culturali tra due aree alquanto distanti, ma evidentemente aperte a (reciproche?)⁴⁴ contaminazioni.

Esiste una sensibile sfasatura cronologica tra la datazione dei bovini polacchi (BA) e quella dei bovini dell'Olmo di Nogara, ritenuti del BR/BF. A questo proposito è bene tuttavia osservare che non esistono, a tutt'oggi, datazioni radiocarboniche dei bovini della necropoli veronese, e che in effetti una loro datazione al periodo d'uso della medesima compreso tra fasi piene del BM e il BR sembrerebbe in generale più sensata di datazioni più tarde in fase ad es. con la sepoltura di cervo⁴⁵. D'altra parte, in assenza di serie complete di datazioni radiocarboniche su ciascuna delle sepolture animali attestata all'Olmo di Nogara non è possibile nemmeno di escludere che gli animali siano stati deposti tutti all'incirca nello stesso momento. Atti di deposizione (sacrificale) ripetuti nel tempo mi sembrano tuttavia più compatibili con il carattere di un sito funerario, per sua natura destinato a crescere ed estendersi nel tempo e quindi al centro di periodiche attività cerimoniali di seppellimento e di venerazione/ricordo dei defunti cui potrebbero appartenere *optimo iure* le sepolture di animali. Con specifico riferimento al cervo osservavo: "In conclusione merita sottolineare nuovamente che tra la deposizione del cervo e degli altri animali e il ciclo di vita della necropoli di Olmo di Nogara corre un considerevole, per quanto non enorme, lasso di tempo. Il nesso istituito tra queste sepolture di animali e le sepolture umane presuppone da un lato che il carattere funerario del sito non sia stato obliato e dall'altro che esso sia stato frequentato abbastanza a lungo per attività legate al suo originario *status* sacro e memoriale"⁴⁶.

Vale la pena infine richiamare l'attenzione su una sepoltura di bovino, datata al BF, rinvenuta a Volano, loc. San Rocco, poco a Nord di Rovereto nella Val d'Adige trentina⁴⁷. Essa fu trovata in un'area già destinata nel BA a deposizioni di tipo funerario, la cui specifica funzione proseguì anche a cavallo tra il II e il I millennio a.C., e cioè in concomitanza con la sepoltura stessa del bovino. A sottolineare il potente sfondo simbolico della deposizione di un animale (in questo caso una vacca gravida di cui è stato trovato il feto che recava in grembo) non sarà priva di significato la circostanza che il bovino era in fase con una inumazione riferita a un'epoca in cui era ormai prevalente o pressoché esclusiva la cremazione. Quale che sia l'impenetrabile sfondo ideologico di una così complessa circostanza di eventi, si deve almeno sottolinearne l'eccezionalità, e ammettere una corrispondente forte articolazione – aperta tanto alla sperimentazione quanto all'anomalo – sia del simbolico che del funerario durante il Bronzo finale alpino.

NOTE

- ¹ BEHRENS 1963; KESSLER 1986; VAN NEER, LINSEELLE, FRIEDMAN 2004. Con particolare riferimento alle sepolture di cane in età greco-romana vedi IKRAM 2013.
- ² BEHRENS 1964.
- ³ PERRI 2015.
- ⁴ GONZALEZ *et alii* 2016.
- ⁵ PARENTI 1957.
- ⁶ BERNABÒ BREA *et alii* 2014.
- ⁷ CASTAGNA *et al.* 2014; LONGHI, CASTAGNA 2016.
- ⁸ ZALAI-GAÁL *et alii* 2011.
- ⁹ ZALAI-GAÁL, OSZTÁS, SOMOGYI 2014.
- ¹⁰ DE GROSSI MAZZORIN 2008.
- ¹¹ KYSELÝ, PEŠKE 2016.
- ¹² DE MARINIS *et alii* 2015.1
- ¹³ LEONARDI 2004.
- ¹⁴ CATAGNANO, DE GROSSI MAZZORIN, VON ELES 2015.
- ¹⁵ SCHULZ 1932.
- ¹⁶ SALZANI, RIZZI, TECCHIATI 2016.
- ¹⁷ POLLEX 1999.
- ¹⁸ Cfr., con specifico riferimento alle sepolture di bovini: GANDERT 1953; GABAŁOWNA 1958; KOCH 2009.
- ¹⁹ Se l'intenzionalità simbolica delle deposizioni di animali è generalmente riconosciuta alle evidenze di età preistorica e protostorica, per le epoche storiche più recenti sembra scontata una relazione uomo-animale schiettamente utilitaristica, cioè meno chiaramente, o non investita di caratteri spirituali di tipo "arcaico", anche per il sovrimporsi di atteggiamenti più normati a livello rituale come conseguenza dell'imporsi del cristianesimo. È bene tuttavia ricordare che il pro-

- cesso di adattamento culturale a tali norme dovette confrontarsi con tradizioni culturali vecchie spesso di millenni e che, specialmente nelle aree rurali, tendevano a perpetuarsi.
- ²⁰ STROBEL 2013.
- ²¹ WILKE 1929.
- ²² KOŁODZIEJ 2010.
- ²³ BEHRENS 1964, p. 105, Bryn Celli Ddu, nell'isola gallese di Anglesey, Neolitico Tardo.
- ²⁴ BEHRENS 1964, p. 113, Vila Nova de São Pedro (Azambuja, Estremadura), campaniforme.
- ²⁵ BEHRENS 1964, p. 108, Groß – Höflein, datata da Pittioni "in die jüngere Steinzeit", ma riferito da Behrens al Bronzo antico sulla base della datazione delle medesime forme ceramiche ("Litzenkeramik") rinvenute nella vicina Ungheria.
- ²⁶ BEHRENS 1964, p. 115, Šarovce, distretto di Levice (Nitra), Cultura di Baden.
- ²⁷ BEHRENS 1964, p. 107, Bogojeva, Cultura di Baden.
- ²⁸ BEHRENS 1964, p. 113, Dolheştii Mari, distretto di Suceava in Moldavia, cultura di Usatovo-Gorodsk (fine IV millennio BC).
- ²⁹ KOCH 2009.
- ³⁰ BEHRENS 1964, p. 107, da vari siti olandesi.
- ³¹ BEIER 1988.
- ³² MARAN 1998.
- ³³ BONDÁR 2012; HORVÁT 2015.
- ³⁴ SHERRATT 1983.
- ³⁵ FEDELE 2012.
- ³⁶ POLLEX 1999, p. 549.
- ³⁷ MILISAUSKAS, KRUK 1982.
- ³⁸ KOŁODZIEJ 2010, pp. 180-181.
- ³⁹ KOŁODZIEJ 2010, pp. 182 e 186.
- ⁴⁰ SALZANI 2005.
- ⁴¹ Ringrazio il collega e amico Prof. Michele Cupitò, Università di Padova, per avermi reso avvertito delle intense relazioni culturali documentate tra Italia nord-orientale e Transdanubia dalla distribuzione delle spade tipo Sauerbrunn-Boiu, per le relative discussioni e per avermi segnalato importanti contributi suoi e di altri autori su questo tema.
- ⁴² CUPITÒ 2006; NEUMANN 2009.
- ⁴³ La carta di distribuzione pubblicata da Pollex nel 1999 reca importanti evidenze di sepolture di bovini proprio in Transdanubia (cultura di Baden).
- ⁴⁴ Se le sepolture di bovini dell'Olmo di Nogara derivano chiaramente dall'Europa orientale, rimane aperta la questione dell'origine della famiglia delle spade tipo Sauerbrunn-Boiu-Keszthely. Favorevole all'ipotesi di una formazione delle spade Sauerbrunn-Boiu in territorio italiano è de Marinis (2006).
- ⁴⁵ 1310–1110 cal BC (92.8%). Giovi rammentare, a ulteriore precisazione della datazione effettiva del cervo, che al di sotto di esso furono rinvenuti resti faunistici non in connessione, in parte riferibili a un altro cervo maschio, associati a ceramica del Bronzo finale, ciò che autorizza a considerare come attendibile il limite inferiore della datazione radiocarbonica pubblicata in SALZANI, RIZZI, TECCHIATI 2016.
- ⁴⁶ SALZANI, RIZZI, TECCHIATI 2016, p. 215.
- ⁴⁷ BASSETTI, DEGASPERI, NICOLIS 2005:

BIBLIOGRAFIA

- BASSETTI M., DEGASPERI N., NICOLIS F. 2005 – *Volano prima della storia*, in *Volano Storia di una comunità*, a cura di R. ADAMI, M. BONAZZA e G. M. VARANINI, Rovereto, pp. 27-57.
- BEHRENS H. 1963 – *Neolithisch- Frühmetallzeitliche Tierskelettfunde aus dem Nilgebiet und ihre religionsgeschichtliche Bedeutung*, "Zeitschrift für ägyptische Sprache und Altertumskunde", 88, pp. 75-83.
- BEHRENS H. 1964 – *Die neolithisch-frühmetallzeitlichen Tierskelettfunde der Alten Welt: Studien zu ihrer Wesensdeutung und historischen Problematik*, Veröffentlichungen des Landesamtes für Archäologie - Landesmuseum für Vorgeschichte - Sachsen-Anhalt, 19, Berlin.
- BEIER H. H. 1988 – *Die Kugelamphoren-Kultur im Mittelbe-Saale-Gebiet und in der Altmark*, Veröffentlichungen des Landesmuseums für Vorgeschichte in Halle, 41, Berlin.
- BERNABÒ BREA M., MAFFI M., MAZZIERI P., SALVADEI L., TIRABASSI I. 2014 – *Le necropoli VBQ in Emilia*, "Rivista di Studi Liguri", 77-79 (2011-2013), pp. 303-313.
- BONDÁR M. 2012 – *Prehistoric Wagon Models in the Carpathian Basin (3500-1500 BC)*, Archaeolingua, Series Minor, 32, Budapest.
- CASTAGNA D., GAZZONI V., BERRUTI G. L. F., DE MARCH M. 2014 – *Studio preliminare sulle sepolture neolitiche del territorio mantovano: i casi di Mantova, Bagnolo San Vito e San Giorgio*, "Rivista di Studi Liguri", 77-79 (2011-2013), pp. 339-352.
- CATAGNANO V., DE GROSSI MAZZORIN J., VON ELES P. 2015 – *Analisi preliminare di una sepoltura di cavalli nella necropoli villanoviana di Verucchio (Rimini)*, in *Atti del 7° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, a cura di U. THUN HOHENSTEIN, M. CANGEMI, I. FIORE e J. DE GROSSI MAZZORIN, "Annali dell'Università degli Studi di Ferrara, Museologia Scientifica e Naturalistica", 11, n. 2, pp. 133-138.
- CUPITÒ M. 2006 – *Tipocronologia del Bronzo medio e recente tra l'Adige e il Mincio sulla base delle evidenze funerarie*, Saltuarie dal Laboratorio del Piovego, 7, Padova.

- DE GROSSI MAZZORIN J. 2008 – *L'uso dei cani nel mondo antico nei riti di fondazione, purificazione e passaggio*, in *Uomini, Piante e animali nella dimensione del sacro*, Bari, pp. 71-81.
- DE MARINIS R. C. 2006 – *Circolazione del metallo e dei manufatti nell'età del Bronzo dell'Italia settentrionale*, in *Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'I.I.P.P., Materie prime e scambi nella preistoria italiana*, Firenze, pp. 1289-1317.
- DE MARINIS R. C., RAPI M., SALZANI L., SPINELLI G. 2015 – *L'abitato dell'antica Età del bronzo di Canàr (Castelnovo Bariano, Rovigo)*, in *Studi di Preistoria e Protostoria - 2- Preistoria e Protostoria del Veneto*, Firenze, pp. 279-288.
- FEDELE F. 2012 – *Diffusione della trazione animale in Europa: il ruolo informativo e ideologico delle raffigurazioni rupestri centro alpine*, in *Atti della XLII Riunione scientifica dell'I.I.P.P., L'arte preistorica in Italia, "Preistoria Alpina"*, 46, 2, pp. 55-66.
- GANDERT O. F. 1953 – *Neolithische Gräber mit Rinderbeigaben und Rinderbestattungen in Mitteleuropa*, in *Congrés International des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques (Actes des la III^e Session, Zurich 1950)*, Zurich, p. 201.
- GABAŁÓWNA L. 1958 – *Pochówki bydłęce kultury amfor kulistych ze stanowiska 4 w Brześciu Kujawskim w świetle podobnych znalezisk kultur środkowoeuropejskich*, "Prace imateriały Muzeum archeologicznego i etnograficznego w Łodzi, Seria archeologiczna", 3, pp. 63-108.
- GONZALEZ A., CLARK G., O'CONNOR S., MATISOO-SMITH L. 2016 – *A 3000 Year Old Dog Burial in Timor-Leste*, "Australian Archaeology", 76, 1, pp. 13-20.
- IKRAM S. 2013 – *Man's Best Friend for Eternity: Dog And Human burials in Ancient Egypt*, "Anthropozoologica", 48 (2), pp. 299-307.
- KESSLER D. 1986 – *Tierkult*, in *Lexikon der Ägyptologie VI*, a cura di W. HELCK e W. WESTENDORF, Wiesbaden, pp. 571-587.
- KYSELÝ R., PEŠKE L. 2016 – *Horse size and domestication: Early equid bones from the Czech Republic in the European context*, "Anthropozoologica", 51 (1), pp. 15-39.
- KOCH M. 2009 – *Beitrag zur Kenntnis der kombinierten Tier-Mensch-Bestattungen der östlichen Trichterbecherkulturen im Zeithorizont der Kugelamphorenkultur, insbesondere der Rindergräber*, in *Zeiten, Kulturen, Systeme - Gedenkschrift für Jan Lichardus*, a cura di F. BERTEMES, A. FURTWÄNGLER, *Schriften des Zentrums für Archäologie und Kulturgeschichte des Schwarzmeerraumes*, 17, Langenweissbach, pp. 231-240.
- KOŁODZIEJ B. 2010 – *Animal Burials in the early Bronze Age in Central and Eastern Europe*, "Analecta Archaeologica Ressoviensia", 5, pp. 141-358.
- LEONARDI G. 2004 – *La tomba bisoma di uomo e di cavallo nella necropoli del Piovego-Padova*, Padova.
- LONGHI C., CASTAGNA D. 2016 – *Cronache dal Neolitico Mantovano*, Soprintendenza Archeologia della Lombardia.
- MARAN J. 1998 – *Die Badener Kultur und der ägäisch-anatolische Bereich: eine Neubewertung eines alten Forschungsproblems*, "Germania", 76, 2, pp. 497-525.
- MILISAUSKAS S., KRUK I. 1982 – *Die Wagendarstellung auf einem Trichterbecher aus Bronocice in Polen*, "Archäologisches Korrespondenzblatt", 12, pp. 141-144.
- NEUMANN D. 2009 – *Bemerkungen zu den Schwertern der Typenfamilie Sauerbrunn-Boiu-Keszthely*, in *Alpen, Kult und Eisenzeit. Festschrift für Amei Lang zum 65. Geburtstag*, a cura di J. M. BAGLEY, C. EGGL, D. NEUMANN e M. SCHEFZIK, Rahden/Westf., pp. 97-114.
- PARENTI R. 1957 – *Lo scheletro umano della "tomba del cane" a Ripoli*, "Archivio per l'antropologia e la etnologia", 87, pp. 5-95.
- PERRI A. 2015 – *A Bobcat Burial and Other Reported Intentional Animal Burials from Illinois Hopewell Mounds*, "Midcontinental journal of archaeology", 40, 3, pp. 282-301.
- POLLEX A. 1999 – *Comments on the Interpretation of the So-Called Cattle-Burials of Neolithic Central Europe*, "Antiquity", 73, pp. 542-550.
- SALZANI L., RIZZI J., TECCHIATI U. 2016 – *La necropoli di Olmo di Nogara (Verona). Scavo 2009*, "Rivista di Scienze Preistoriche", 66, pp. 195-216.
- SCHULZ W. 1932 – *Die ältesten Trensenknebel aus Mitteleuropa*, "Jahresschrift für die Vorgeschichte der sächsisch-thüringischen Länder", 20, pp. 1-18.
- STROBEL M. 2013 – *Georg Wilke (1859-1938). Ein sächsischer Militärarzt und völkischer Vorgeschichtsforscher*, "Archaeo", 9, pp. 32-39.
- SHERRATT A. 1983 – *The Secondary Exploitation of Animals in the Old World*, "World Archaeology", 15, 1, *Transhumance and Pastoralism*, pp. 90-104.
- VAN NEER W., LINSELEE V., FRIEDMAN R. 2004. – *Animal burials and food offerings at the Elite Cemetery HK6 of Hierakonpolis, in Egypt at its Origins, Studies in Memory of Barbara Adams*, Proceedings of the International Conference Origin of the State. Predynastic and Early Dynastic Egypt (Krakow, 28th August - 1st September 2002), a cura di S. HENDRICKX, R. F. FRIEDMANN, K. M. CIALOWICZ e M. CHŁODNICKI, Leuven, pp. 67-130, 138.
- WILKE G. 1929 – *Tierbestattung. A. Europa*, in *Reallexikon der Vorgeschichte*, 13, Berlin, pp. 300-305.
- ZALAI-GAÁL I., GÁL E., KÖHLER K., OSZTÁS A. 2011 – *„Ins Jenseits begleitend“: Hundmitbestattungen der Lengyel-Kultur von Alsónyék-Bátaszék*, "Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae", 62, pp. 29-74.

ZALAI-GAÁL I., OSZTÁS A., SOMOGYI K. 2014 – *Zur relativen Chronologie der Lengyel-Kultur im westlichen Karpatenbecken. Präliminarien zur bayesischen Analyse*, “Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae”, 65, pp. 285-334.

Riassunto

Le sepolture di bovini sono parte del più ampio fenomeno delle sepolture di animali. Esso presenta una diffusione cronologica e geografica amplissima. La sua interpretazione funzionale varia a seconda delle epoche e delle regioni prese in esame, ma può essere ritenuto un fenomeno universale nella storia dell'umanità. Le sepolture di bovini caratterizzano il Neolitico tardo e l'età del rame di vasti territori dell'Europa centrale e orientale e sono tipici delle Culture delle Anfore globulari, del Bicchiere imbutiforme e di Baden. In quanto animale deputato al traino di carri il bue è spesso sepolto in coppia. Alcuni autori suppongono che esso sia legato al culto solare e alla base di più tarde credenze religiose relative al sole trasportato attraverso il cielo da un carro. La deposizione di bovini sepolti appaiati l'uno con la testa in corrispondenza della parte posteriore dell'altro, nota nell'antica età del bronzo della Polonia e rispettivamente nel Bronzo medio-recente dell'Italia nord-orientale, viene discussa come effetto di contatti culturali di ampia portata geografica.

Parole chiave: “sepolture” di bovini; età del rame; età del bronzo; Europa centrale e orientale; Italia settentrionale; culto.

Abstract: Some remarks on the cattle “graves” in Europe prehistory and protohistory

Cattle burials are part of the wider phenomenon of animal burials. It has a very wide chronological and geographical spread. Its functional interpretation varies according to the epochs and regions examined, but it can be considered a universal phenomenon in the history of mankind. Cattle burials characterize the late Neolithic and Copper Ages of large areas of Central and Eastern Europe and are typical of the Cultures of Globular Amphorae, Funnelbeaker and Baden. As a wagon-drawn animal, the cattle is often buried in pairs. Some authors assume that it is related to solar worship and that it is on the basis of later religious beliefs about the sun carried through the sky by a wagon. The deposition of paired buried cattle with their heads at the back of each other, known in the early Bronze Age of Poland and respectively in the middle-late Bronze Age of northeastern Italy, is discussed as an effect of cultural contacts on a large geographical scale.

Keywords: cattle “graves”; Copper Age; Bronze Age; Central and Eastern Europe; Northern Italy; worship.